

PECOB

Portal on Central Eastern and Balkan Europe
University of Bologna - Forlì Campus

www.pecob.eu

ALBANIA:

la libertà di stampa è in pericolo?

Silvia Trevisani

WWW.PECOB.EU



Eást Journal



Un nuovo sospetto caso di censura riapre il dibattito sulla libertà di stampa in Albania. Contemporaneamente, i maggiori osservatori internazionali denunciano la **precarietà della libertà di espressione** nel paese e, in particolare, la crescente diffusione dell'autocensura tra i giornalisti.

La censura di Publicus e lo scandalo dei rifiuti

Ad inizio ottobre, la trasmissione investigativa *Publicus* viene **sospesa a poche ore dalla messa in onda** e il produttore, Artan Rama, accusa immediatamente l'emittente *Vizion Plus TV* di censura. La puntata sospesa è incentrata sui presunti legami tra **Erion Veliaj**, sindaco di Tirana, e la società 3R s.r.l., che fino a qualche mese fa gestiva la più importante **discarica** del paese, quella di **Sharra**, senza aver partecipato ad alcuna gara d'appalto e senza avere un contratto trasparente con il municipio. Lo scandalo era scoppiato durante l'estate, quando le indagini sulla **morte violenta di un diciassettenne** all'interno della discarica avevano portato alla luce un sistema di assunzioni illegali e senza alcuna tutela, che coinvolgevano anche minorenni.

Già allora la censura aveva colpito i media: la direttrice di *AI News Tv*, Alida Tota, venne infatti improvvisamente licenziata dopo aver cercato di portare alla luce il caso. **Una storia di corruzione e censura** che getta ulteriori ombre sulla recente legge che ripristina l'autorizzazione all'importazione di rifiuti nel paese.

Libertà di stampa: Albania paese “parzialmente libero”

In seguito alla sospensione di *Publicus*, l'opinione pubblica si è divisa. In molti hanno accusato i giornalisti della trasmissione di lavorare per il Partito Democratico d'Albania, il partito di opposizione, screditando quindi il valore delle indagini. Al contrario, molti giornalisti, organizzazioni e osservatori internazionali hanno colto l'occasione per denunciare lo **stato precario dell'indipendenza dei media nel paese**.

Secondo *Reporters Without Borders* e *Freedom House*, organizzazioni che monitorano annualmente la libertà di stampa, l'Albania è un paese “parzialmente libero”, in cui i numerosi media sono sottoposti a **continue influenze politiche ed economiche**, sia dirette che indirette. L'ultimo rapporto della Commissione Europea sul paese sottolinea inoltre come **non ci sia stato alcun progresso** negli ultimi anni, individuando le principali cause nella **scarsa trasparenza dei fondi governativi**, nell'**alta politicizzazione dei principali proprietari dei media**, e nel **precario stato contrattuale dei giornalisti**.

L'autocensura cresce: a pericolo la libertà di stampa

Questo stato di instabilità favorisce la pratica dell'**autocensura**, uno degli aspetti che più influisce sulla libertà di stampa in Albania e, certamente, il più difficile da monitorare. In un'indagine



condotta nel 2015 da *Balkan Investigative Reporting Network* (BIRN), l'85% dei giornalisti intervistati ammette di aver scelto, almeno una volta durante la propria carriera, di aver rinunciato a trattare una notizia perché scomoda. Questo avviene sia per le forti pressioni legate ad aspetti economici, ovvero all'incapacità di molti media di sopravvivere senza finanziamenti esterni (pubblici o privati), sia per la **mancanza di tutele legali per i giornalisti**.

Come dimostrato dall'indagine di BIRN, l'autocensura sta diventando in Albania un fattore culturale, **interiorizzato sempre più** dai giornalisti. La pericolosità di questa tendenza è evidente: se la censura è un atto visibile e diretto, come nel caso di *Publicus*, e scatena una forte indignazione da parte dell'opinione pubblica, l'autocensura è un **fenomeno labile, indiretto, difficile da percepire e da denunciare** e, per questo motivo, pericoloso per un'effettiva e non solo teorica libertà di stampa.